

Attentato al giornalista Ranucci: indagato e perquisito l'imprenditore Valter Lavitola di Redazione Online

Acquisito il cellulare dell'imprenditore ed ex editore. Sarebbe il presunto mandante insieme a un'altra persona. Sul movente è in corso l'indagine

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 6 luglio 2026)



C'è un nuovo indagato per l'attentato al giornalista Sigfrido Ranucci, avvenuto [nell'ottobre scorso](#) a Pomezia (Roma). Si tratta dell'imprenditore ed ex giornalista-editore Valter Lavitola. In base a quanto si apprende, Lavitola sarebbe stato oggetto nei giorni scorsi di una **perquisizione** da parte dei carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma e Frascati **su mandato dei pm** della Distrettuale Antimafia. Nel corso della perquisizione gli inquirenti hanno **acquisito il cellulare** e il pc.

Secondo gli elementi raccolti, l'imprenditore - già in passato coinvolto in varie vicende giudiziarie - sarebbe sospettato di essere, **insieme ad un'altra persona, il mandante dell'attentato**. **Per questo è indagato in concorso**.

Le prove a supporto però, al momento, sono al vaglio. Infatti non sono state chieste misure cautelari per l'ex editore. **Sul movente è ancora in corso l'indagine**.

Al momento infatti non è chiaro cosa si celi dietro il blitz messo in atto da una banda che, secondo l'accusa, ha messo a segno l'attentato avvenuto all'esterno della villetta dove il conduttore di *Report* vive insieme con la sua famiglia.

[Martedì sono state arrestate quattro persone](#). Per il procuratore Francesco Lo Voi e i [pm Carlo Villani \(ora procuratore a Velletri\)](#) ed Edoardo De Santis sono gli autori materiali dell'azione dinamitarda.

I quattro sono stati fermati tra Napoli e Avellino: si tratta di una giovane coppia residente ad Avella, **Pellegrino D'Avino e sua moglie, Marika De Filippi**, finita ai domiciliari, e di **Saverio Mutone**, residente a Sperone, a pochi chilometri da Avella e di **Antonio Passariello**, 53 anni, originario di Cicciano, ritenuto uno dei capi del gruppo. Stando a quanto scrive il giudice su di loro gravano «**elementi gravi, precisi e concordanti**» a ritenere che «abbiano preso parte all'azione criminosa e abbiano offerto, ognuno con un ruolo specifico e determinato, un contributo rilevante alla commissione dei reati», **messi in atto in cambio di denaro. Ad interfacciarsi con l'intermediario era il solo D'Avino.**

Nelle carte si afferma che l'indagato «**ha preso contatti con un soggetto terzo, evidentemente il mandante o colui che parlava per suo conto**» che dopo l'attentato si è «reso disponibile a garantire un temporaneo allontanamento dal territorio in favore degli esecutori dell'attentato» garantendo «risorse economiche, strumenti di pagamento ricaricabili e modalità operative idonee ad eludere eventuali attività investigative».

Dopo l'arresto dei quattro Ranucci è stato convocato in Procura per essere ascoltato come testimone dai titolari dell'indagine. «Al momento gli inquirenti non escludono alcuna pista, stanno lavorando a 360 gradi - ha dichiarato il giornalista dopo l'audizione -. Mi hanno prima di tutto chiesto se conoscevo gli arrestati di martedì e abbiamo ripercorso alcune vecchie inchieste di Report che hanno riguardato l'area geografica in cui vivevano i componenti della banda».

A Lavitola e ai quattro è contestata **in concorso la detenzione, porto in luogo pubblico e uso di ordigno esplosivo**, minaccia e danneggiamento, **aggravati dal metodo mafioso.**